



cartoon (di Prati, Giunti), scatenata la pecora Dolly che, clonata, provoca il caos nel gregge (di Maraini, Rizzoli), arrabbiata la pecora Fortunata (di Pizzol, Fatatrac) che scalcia come un somaro e strilla come un'aquila.

Insomma, stare fuori dal gregge, irridere alle finte regolamentazioni imposte da un contesto sociale preoccupato di rendere omogenei anche i bambini agli standard dell'efficienza, essere, in altre parole, una pecora nera non è più riprovevole, anzi.

E per prima lo dimostrò proprio la *Pecora Nera*, nata nel '95 dalla matita di Andrea Valente come cartolina di buona fortuna con su scritto «crepi il lupo!». Diari, tazze, magliette e altri gadget decretarono rapidamente il successo di un personaggio che rovesciava lo stereotipo della pecora nera facendo della diversità un valore, se non addirittura una necessità. Testimonial a più riprese di Emergency e Greenpeace, dal 2000 la Pe-

### **E ancora... Batuffoli di lana e la ricetta della felicità**

«Il lupo che voleva essere una pecora» di Mario Ramos (euro 11, Babalibri): **piccolo lupo vorrebbe essere una pecora perché le pecore sanno volare, pur non avendo le ali. Piccolo lupo viene irriso dal branco, ma non demorde! Perché lui parla il linguaggio onirico dei bambini che la realtà la costruiscono con l'immaginazione.**

«Selma o la ricetta della felicità» di Bauer Jutta (euro 7,80, Salani): **quasi emblema della filosofia zen, la pecora Selma osserva, con lucido, ironico distacco, il flusso continuo delle cose del mondo. Saggia e mai banale tanto è rivolta a scoprire quel che l'abita dentro, Selma è davvero un antidoto affascinante contro il clamore del consumismo.**

cora Nera è diventata una protagonista della narrativa per ragazzi: uno spirito controcorrente che non si smentisce mai, che narra comunque la diversità, in famiglia come a scuola, con gli amici come con la ragazza, per l'appunto una Pecora Rosa!

Alle prese con la diversità si ritrova pure lo straordinario *Pico pecora* (tradotto da Piumini per Lemniscat). Che dire infatti della pecora Pico, che trovata una bicicletta decide, nonostante il parere contrario del gregge, di imparare a usarla? Pico possiede grinta per non cedere alle pressioni dell'omologazione ma, di contro, avverte il peso della solitudine e il rischio della trasgressione. Alla fine la ricompensa in un'amicizia inaspettata quanto inconsueta: vocione e zampa pelosa di un lupo, ciclista pure lui!

E così amicizia, solitudine, esclusione e voglia di riscatto - sentimenti che animano da sempre la vita interiore dei bambini - si rispecchiano anche in Beelinda, una pecora che

poteva sembrare un po' matta perché a brucare tutto il giorno con la bocca piena e la testa bassa si annoiava a morte (in *Beelinda fuori dal gregge* di Salvi, Fatatrac).

Dove Beelinda abbia poi trovato la forza di uscire dal gregge e trasferirsi su un bel melo per essere più vicina alle pecore che pascolavano in cielo quasi fossero nuvole... non sappiamo. E in fondo, neanche ci interessa troppo dell'amicizia stretta tra Beelinda e gli uccellini o del suo volo verso le pecore nuvole. Ci interessa invece che Beelinda volando in cielo costrinse le compagne che vivevano senza un pensiero al mondo ad alzare la testa e a guardare in alto, verso il sogno. Perché proprio come sostiene la Pecora Nera (in *La Pecora Nera & altri sogni* Magazzini Salani) «Chiunque abbia un sogno, non per forza un sogno da eroe, è una Pecora Nera. Le pecore bianche sognano i sogni degli altri, e questo dice tutto». ♦